

Dopo l'assemblea cittadina del PCI

Intesa: possibile subito una positiva conclusione

Gli ultimi interventi nel dibattito: Schiano (FGCI), Catalano (PDUP), Esposito, intervenuto per i disoccupati organizzati; Picardi (PSDI), Maurizio Valenzi, Ceriani presidente dell'Unione industriali e Galasso (PRI) - Il discorso conclusivo di Alinovi, della Direzione del Partito comunista

L'ultima seduta dell'assemblea cittadina del PCI, conclusa martedì sera dal discorso del compagno Alinovi della direzione, si era aperta, come abbiamo riferito ieri, con gli interventi di Ricaldo della sezione Curiel e del consigliere regio-

nale Visca. Il dibattito è proseguito serrato con una serie di interventi tra cui quello del compagno Valenzi, sindaco di Napoli.

Primo il PLI

Primo incontro tra i partiti dell'arco costituzionale

Al momento in cui scriviamo, la riunione tra le forze dell'arco costituzionale è ancora in corso.

Si svolge presso la sede provinciale del partito liberale ed è stato proprio questo partito che ha sollecitato per verificare in concreto le possibilità di pervenire a quella larga intesa cui, almeno a parole, tutti i partiti democratici dicono di tendere.

In realtà non si può non rilevare come renore e riserve siano presenti, nell'atteggiamento della Dc, il cui capogruppo al comune, Mario Forte, mentre alla assemblea cittadina promossa da Pci ha pronunciato un discorso molto aperto, al congresso regionale del suo partito è stato di estrema durezza nei confronti dell'attuale amministrazione comunale e ha avuto un tono fortemente ricattatorio quando ha affermato che nessuna forza deve tentare di costringere la Dc all'isolamento e quindi su posizioni moderate.

Comunque la riunione di ieri non può che avere un carattere interlocutorio dovendosi prendere in esame molti e complessi problemi sui quali non è ancora possibile di poter raggiungere un accordo in poche ore.

Riunione per il 23 prossimo

Si decide per l'Italsider

Il prefetto ha convocato comune, Regione, organizzazioni sindacali e rappresentanti della Finsider

Il prefetto ha convocato per il 23 prossimo (ma non si poteva fissare una data definitiva) una riunione cui dovranno prendere parte comune, regione, organizzazioni sindacali e rappresentanti della Finsider al fine di pervenire ad una interpretazione univoca e definitiva dei contenuti della sentenza emessa dal giudice regio-

onale che ha respinto l'impugnazione del provvedimento di disassorbimento che includeva per 17 miliardi 800 milioni di lire l'acquisto di un nuovo impianto di laminazione su cui sono occupati 180 operai.

Questo impianto è direttamente collegato a quello della colata continua e alle opere di disinquinamento che includono per 17 miliardi 800 milioni di lire l'acquisto di un nuovo impianto di laminazione su cui sono occupati 180 operai.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 15 aprile. Onomastico: Annibale (domani: Lamberto). **BOLLETTINO DEMOGRAFICO** Nati vivi 72; nati morti 11; matrimoni religiosi 9; decessi 28. **OGGI NEGOZI APERTI** Oggi i negozi di generi alimentari, che sono aperti da un'ora e mangiano chiusi nel pomeriggio, non effettueranno questa chiusura per la concomitanza con la settimana santa.

CIRCHI EQUESTRI

Il ministero del Turismo e dello spettacolo ha emanato la direttiva per l'applicazione della legge contenente le disposizioni sui circhi equestri. La direttiva, che è stata emanata in data 11 aprile, prevede che gli interessati possono prendere visione di detta direttiva presso l'ufficio stampa della prefettura, aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 13.

FARMACIA NOTTURNA

Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dan Te 71. Chiaia: via Carducci 21; riviera di Chiaia 71; via Mercurio 148. Via basso 109. Avvocata: via Museo 45. Mercato Pendino: via Duomo 357; piazza Garibaldi 11. San Gennaro: via Lancia 11. Chiaia: Carbonara 83; staz. centrale c.so A. Lucchi 5; via S. Paolo 20. Stella-S. Carlo Arena: via S. Giovanni 20. Chiaia: via S. Carlo 20. Chiaia: via S. Carlo 20. Chiaia: via S. Carlo 20. Chiaia: via S. Carlo 20.

CONTROLLI IGIENICI

Nel mese di marzo l'ufficio veterinario - sezione alimentare - della direzione distrettuale sanità, ha effettuato 230 ispezioni, nel corso delle quali sono stati elevati 159 verbali di contravvenzioni e provvedimenti, per essere sottoposti ai relativi accertamenti chimico-batteriologici, 44 campioni. Inoltre sono stati distrutti 18 kg. 40 di carne suina, 18 di frattaglie e cecchi; 14 di mortadella, salame e ciccioli di maiale; 18 di pesce congelato; 18 di carne di fegato e altri cibi di frutta di mare. Sono state emesse 2 ordinanze di lavori di escursioni in alcuni esercizi e sono stati diffidati 5 esercenti.

CULLA

Al compagno Donato Marino e Gianna De Rosa feriti negli attentati di Fiume e dall'Unità per la nascita del Piccolo Gianluca.

LUTTO

È spento il compagno Genaro Ripoli. Al figlio, compagno Ugo, e ai familiari tutti fraterne condoglianze dai comunisti di Materdi. L'amministrazione provinciale e dall'Unità.

vinciale del PSDI - è quello dell'intesa.

Per quanto concerne il suo partito ha ricordato, in proposito, che fin dall'indomani del 15 giugno esso si è mosso su linee in più punti convergenti. Oggi, peraltro, i tempi sono anche più maturi, ha soggiunto, affermando che la crisi politica nazionale e la eventualità di elezioni anticipate non possono costituire motivi per battute di arretrato o per una larga intesa democratica.

L'operazione intesa abbiamo voluto lanciarla - ha continuato - con la forza che ci deriva dall'essere a Napoli il primo partito e con la forza dell'esperienza esaltante di questi mesi.

Questa esperienza di governo del Comune di Napoli, infatti, non va esaltata per la esortazione volontaristica di un'operazione di questa natura, pur partendo da un punto di necessità, ha saputo imporsi in modo tale da allargare i consensi anche al di fuori dei confini del nostro paese. Certamente i 64 voti non possono essere considerati una maggioranza, tuttavia non è senza significato che per la prima volta un bilancio sia stato approvato dal comune di Napoli con tanti voti.

L'operazione intesa - ha continuato Alinovi - che noi lanciamo innanzitutto d'accordo con i compagni del Psi ha un valore anche nazionale: essa è, infatti, a rovesciare i calcoli di chi punta alla scomposizione politica del tessuto democratico del paese.

Siamo consapevoli delle difficoltà che ci stanno davanti, così come sappiamo che sarebbe facile esprimere scetticismo sulla prospettiva che noi proponiamo.

Ricordato che a settembre i partiti di sinistra accetteranno la responsabilità di formare la giunta per evitare lo scioglimento del consiglio.

Valenzi ha rilevato che in questi sei mesi è stata sempre cercata l'intesa con i partiti rifiutando operazioni tattiche e tentativi di rottura: «Una linea che, proprio perché mostra che non vogliamo governare da soli, ha fatto sì che la forza della città, ci ha conquistati tanti consensi», ha affermato il sindaco.

Esaminando le più recenti elezioni Valenzi ha detto che dopo l'approvazione del bilancio c'è stata la richiesta secondo cui la giunta avrebbe dovuto dimettersi prima per rendere possibile il trattativo per l'intesa.

Il rifiuto di questa proposta deriva dalla consapevolezza che Napoli non può rinunciare senza un'alternativa e dalla sperimentata lentezza con cui vengono affrontati i problemi del genere. Nella stessa tempo Valenzi ha sollecitato i partiti ad avviare l'intesa ribadendo che la giunta è pronta in ogni momento a rimettere il mandato. Ciò, tuttavia, ha aggiunto, non deve far pensare a nessuno che il 15 giugno non ci sia stato e che si possa fare a meno del PSDI.

Dopo essersi soffermato su alcuni aspetti degli interventi dei rappresentanti del PSDI e della Dc rilevandone anche i lati positivi, Valenzi per evitare che, se si va alle elezioni anticipate tutto ristagni e degeneri, ha proposto alle forze politiche di «lavorare insieme in modo da garantire che durante la campagna elettorale vi sia la possibilità di interventi che consentano il governo della città».

CERIANI - Il presidente dell'Unione industriali ha fornito alcune significative cifre che illustrano il quadro della città e della Campania nel suo insieme. Il fatto che praticamente il reddito prodotto in Campania è fermo alla media del 1971 e che è più basso dei consumi, deriva secondo Ceriani dall'alto tasso di disoccupazione e dalla bassa produttività per addetto.

Se ne è fatto portavoce il fanfaniiano Paolo Barbi con una interrogazione al ministro del Tesoro, che il direttore del giornale, Maddalena, ha risposto in modo tipocratico, pazzando all'ultimo momento in prima pagina in modo che il risultato di lotta aziendale non potesse prendere preventivamente.

Barbi - a quale ha fatto sincretismo eco ieri Scalfari su «Repubblica» - si riferisce allarmato alla soluzione che sarebbe stata trovata (e che domani dovrebbe essere approvata dal consiglio di amministrazione del Banco di Napoli) per la nuova composizione sociale della CEN, la società di gestione dei giornali di proprietà del Banco il cui pacchetto azionario verrebbe così suddiviso: 45% a Rizzoli, 15% ad una Banca Popolare della Campania, 10% alla Montedison, 10% al petroliere-editore Rovelli, mentre alla Affi d'ad. (finanziaria della Dc) e al Banco di Napoli, che manterrrebbe la proprietà delle testate) resterebbe il 10% ciascuno.

Barbi parla di operazione di tipo «comunale» e preannuncia ridimensionamenti di organico tra giornalisti e tipografi, ai quali - a suo dire - verrebbe offerta la possibilità di assunzione nel Banco di Napoli rispettivamente come impiegati e come uscieri. La manovra mira a creare malumori nell'azienda e quindi a far saltare la proposta di soluzione da cui si dovrebbe comunque derivare una positiva svolta per il giornale.

Nei fedeli di ieri il comitato azionario di lotta - costituitosi alla fine dello scorso anno tra giornalisti e poligrafici per guidare l'azione contro le minacce di alienazione della proprietà della giornale da parte del Banco e contro i pericoli di accaparramento da parte di una corrente di o di smobilizzazione della proprietà della giornale - ha risposto all'interrogazione di Barbi, respingendo con fermezza gli allarmismi ostentati alimentari in vista della scadenza della proposta di soluzione da cui si dovrebbe comunque derivare una positiva svolta per il giornale. Inutile aggiungere che, nel caso si pervenisse a questa soluzione, il Banco di Napoli, società, l'unica ad essere costituita con certezza sarebbe il direttore del «Mattino».

Le conclusioni di Alinovi

questo senso essa non si rinchiude in uno spazio municipale, ma può dare un contributo sostanziale al clima nuovo di solidarietà nazionale, e decisivo per creare quella stabilità politica che deve caratterizzare la ripresa economica.

In questa direzione ha aggiunto Alinovi, nel corso del suo intervento, che senza arrestare il meccanismo economico e senza che mettano comunque in moto quei processi necessari a provocare una modificazione profonda.

Bisogna superare, per questo, anche gli inconcepibili ritardi burocratici, come ad esempio per la questione Italsider. Chi ha interesse - si dice - ad introdurre sabbia negli ingranaggi di una azienda di vitale importanza? Alinovi ha quindi espresso l'approvazione dei comunisti per il PRI ed il PSDI, affermando che non si trattava di una rivenza formale, ma di un riconoscimento per l'atteggiamento avuto dopo il 15 giugno da questi partiti.

Ora la Dc - per bocca del capogruppo al Comune Forte dice di voler partecipare da protagonista alla costruzione dell'intesa, pur tenendo ferma una distinzione di ruolo. Riferendosi alla proposta di «processo» sottolineato da Forte, Alinovi ha affermato che questa operazione intesa può e quindi deve cominciare «qui e subito» per le ragioni che sono state espresse.

Alinovi ha concluso esprimendo, per la ferezza dei comunisti per quanto il Sindaco, in giunta, i militanti hanno saputo fare in questi ultimi mesi al governo della città e dichiarando che tutti i comunisti sono pronti ad essere l'anima di quel grande sforzo unitario che è necessario a realizzare l'obiettivo dell'intesa proprio in questo delicato e difficile momento politico.

Colpire l'integralismo

«Posso garantire che si tratta di merce di prima qualità, in ottimo stato di conservazione», così si è espresso il direttore del macello comunale, dr. Annibale Giordano, che è anche veterinario addetto ai controlli sanitari sulla carne.

Gli abbiamo telefonato per sapere se e quanta merce era arrivata dalla Jugoslavia, ed abbiamo trovato il funzionario decisamente soddisfatto del lavoro che stava facendo e soprattutto perché, in quanto a qualità, non aveva nulla da invidiare all'Annona: «Dobbiamo piangere a questa iniziativa - ha proseguito il dr. Giordano - e smettere quelle voci allarmistiche, pochissime in verità, sulla qualità della carne. Qualcuno aveva detto che per quel prezzo potevo essere solo un agnellino con la roba di scarto: posso dichiarare e ribadire che è roba ottima».

Il prezzo poi - ha detto ancora il direttore del macello - è più che conveniente, 3.800 lire è quanto costa qui il prodotto nazionale all'ingrosso, trattato anche a 4 mila al chilo. Fra l'altra sera e ieri notte sono arrivati tre «bilici» ossia grossi autotreni frigoriferi del centro Curiel della CONAD di Bologna dopo un viaggio di circa 30 ore, provenienti dalla Macedonia, zona di allevamento e macellazione degli agnelli.

E al macello comunale sono stati in parecchi i commissari che hanno cercato di ottenere un quantitativo anche minimo di merce. Ma è stata tutta prenotata, e spetta ai 120 macellai aderenti alla Confezione di Agnelli, che si sono presentati all'Annona: altri 150 loro colleghi sono arrivati quando la scorta era tutta esaurita, ed hanno cominciato a protestare per il fatto che il direttore dell'azienda, ingegner Rossetti, ha nominato in commissione tecnica per l'accertamento della idoneità dei partecipanti al corso di autisti.

Tale iniziativa sarebbe stata presa in seguito ad una nota con cui il sindaco di Napoli ha invitato il direttore generale il documento della seconda commissione di settore comunale. Il sindaco autotreno: CGIL ribadisce a questo punto che, in qualsiasi caso, non si dovrebbe altro che la prosecuzione di un metodo clientelare che è stato stigmatizzato dall'intera opinione pubblica.

In proposito però occorre precisare che, come ci ha chiarito lo stesso sindaco, il compagno Valenzi, al direttore del TPN è stato semplicemente trasmesso, per competenza, un documento della seconda commissione di settore comunale, e non certo alcuna autorizzazione a fare assunzioni di alcun genere. Il sindaco ha anche disposto che la seconda commissione di settore comunale, e gli assessori competenti si incontrino nei prossimi giorni con i sindacati autotreno per discutere sul problema dei «coristi».

Problema d'altro canto non è quello dei «coristi».

I lavori con funicolare chiusi riguardano 3 pilastri di sostegno del viadotto fra Montesanto e il Corso: appena consolidati, in non più di due settimane, la funicolare può essere riaperta e i lavori proseguiranno anche durante il servizio, per il definitivo consolidamento. I rappresentanti autotreno, CGIL, PSDI, PSI, nel consiglio di quartiere Vomero insistono nel chiedere che il servizio di funicolare venga ripristinato: rinvii e costruzioni delle nuove stazioni comporterebbero senz'altro una spesa più onerosa rispetto alla soluzione auspicata dal Consiglio di Quartiere.

La funicolare di Montesanto può essere riaperta dopo lavori provvisori che durino non più di 15 giorni: lo ribadisce, dopo che tale previsione era stata dichiarata possibile da un comunicato del consiglio di quartiere del Vomero, un documento proposto discusso e approvato all'unanimità dai partiti democratici nel consiglio di quartiere del Vomero.

Il consiglio d'azienda, che ha stilato un ciclostile e lo ha distribuito ai partiti democratici nel consiglio di quartiere del Vomero, denuncia prima di tutto che quanto è accaduto alla funicolare è il risultato di anni di abbandono di manutenzione e di qualsiasi manutenzione anche ordinaria nel periodo della gestione privata, senza che alcun ente competente intervenesse in proposito. Concordano il consiglio d'azienda e i partiti democratici: in consiglio di quartiere anche sagli altri punti: la responsabilità di questa situazione è di natura politica e collegamenti fra il Vomero e il resto della città (cioè anche con Cumana e Metropolitana) che occorre accelerare i lavori all'impianto di Chiaia e informare la cittadinanza sui tempi, e che non sono ammissibili in ambedue gli impianti, sebbene possano essere in contrasto con i piani e i progetti già predisposti.

La funicolare di Montesanto può essere riaperta dopo lavori provvisori che durino non più di 15 giorni: lo ribadisce, dopo che tale previsione era stata dichiarata possibile da un comunicato del consiglio di quartiere del Vomero, un documento proposto discusso e approvato all'unanimità dai partiti democratici nel consiglio di quartiere del Vomero.

Il consiglio d'azienda, che ha stilato un ciclostile e lo ha distribuito ai partiti democratici nel consiglio di quartiere del Vomero, denuncia prima di tutto che quanto è accaduto alla funicolare è il risultato di anni di abbandono di manutenzione e di qualsiasi manutenzione anche ordinaria nel periodo della gestione privata, senza che alcun ente competente intervenesse in proposito. Concordano il consiglio d'azienda e i partiti democratici: in consiglio di quartiere anche sagli altri punti: la responsabilità di questa situazione è di natura politica e collegamenti fra il Vomero e il resto della città (cioè anche con Cumana e Metropolitana) che occorre accelerare i lavori all'impianto di Chiaia e informare la cittadinanza sui tempi, e che non sono ammissibili in ambedue gli impianti, sebbene possano essere in contrasto con i piani e i progetti già predisposti.

Problema d'altro canto non è quello dei «coristi».

Con la riparazione di 3 pilastri

La funicolare di Montesanto si può riaprire in 15 giorni

I documenti del consiglio di quartiere Vomero e del consiglio d'azienda

Domani il Banco decide?

Novità al «Mattino»: reazioni nella DC

Ipotesi di soluzione: maggioranza a Rizzoli nella CEN

Aspre e scomposte reazioni negli ambienti dc all'idea di vedersi sfuggire o forse solo ridimensionare il controllo sul «Mattino».

Se ne è fatto portavoce il fanfaniiano Paolo Barbi con una interrogazione al ministro del Tesoro, che il direttore del giornale, Maddalena, ha risposto in modo tipocratico, pazzando all'ultimo momento in prima pagina in modo che il risultato di lotta aziendale non potesse prendere preventivamente.

Barbi - a quale ha fatto sincretismo eco ieri Scalfari su «Repubblica» - si riferisce allarmato alla soluzione che sarebbe stata trovata (e che domani dovrebbe essere approvata dal consiglio di amministrazione del Banco di Napoli) per la nuova composizione sociale della CEN, la società di gestione dei giornali di proprietà del Banco il cui pacchetto azionario verrebbe così suddiviso: 45% a Rizzoli, 15% ad una Banca Popolare della Campania, 10% alla Montedison, 10% al petroliere-editore Rovelli, mentre alla Affi d'ad. (finanziaria della Dc) e al Banco di Napoli, che manterrrebbe la proprietà delle testate) resterebbe il 10% ciascuno.

Barbi parla di operazione di tipo «comunale» e preannuncia ridimensionamenti di organico tra giornalisti e tipografi, ai quali - a suo dire - verrebbe offerta la possibilità di assunzione nel Banco di Napoli rispettivamente come impiegati e come uscieri. La manovra mira a creare malumori nell'azienda e quindi a far saltare la proposta di soluzione da cui si dovrebbe comunque derivare una positiva svolta per il giornale.

Nei fedeli di ieri il comitato azionario di lotta - costituitosi alla fine dello scorso anno tra giornalisti e poligrafici per guidare l'azione contro le minacce di alienazione della proprietà della giornale da parte del Banco e contro i pericoli di accaparramento da parte di una corrente di o di smobilizzazione della proprietà della giornale - ha risposto all'interrogazione di Barbi, respingendo con fermezza gli allarmismi ostentati alimentari in vista della scadenza della proposta di soluzione da cui si dovrebbe comunque derivare una positiva svolta per il giornale. Inutile aggiungere che, nel caso si pervenisse a questa soluzione, il Banco di Napoli, società, l'unica ad essere costituita con certezza sarebbe il direttore del «Mattino».

Nei fedeli di ieri il comitato azionario di lotta - costituitosi alla fine dello scorso anno tra giornalisti e poligrafici per guidare l'azione contro le minacce di alienazione della proprietà della giornale da parte del Banco e contro i pericoli di accaparramento da parte di una corrente di o di smobilizzazione della proprietà della giornale - ha risposto all'interrogazione di Barbi, respingendo con fermezza gli allarmismi ostentati alimentari in vista della scadenza della proposta di soluzione da cui si dovrebbe comunque derivare una positiva svolta per il giornale. Inutile aggiungere che, nel caso si pervenisse a questa soluzione, il Banco di Napoli, società, l'unica ad essere costituita con certezza sarebbe il direttore del «Mattino».

Nei fedeli di ieri il comitato azionario di lotta - costituitosi alla fine dello scorso anno tra giornalisti e poligrafici per guidare l'azione contro le minacce di alienazione della proprietà della giornale da parte del Banco e contro i pericoli di accaparramento da parte di una corrente di o di smobilizzazione della proprietà della giornale - ha risposto all'interrogazione di Barbi, respingendo con fermezza gli allarmismi ostentati alimentari in vista della scadenza della proposta di soluzione da cui si dovrebbe comunque derivare una positiva svolta per il giornale. Inutile aggiungere che, nel caso si pervenisse a questa soluzione, il Banco di Napoli, società, l'unica ad essere costituita con certezza sarebbe il direttore del «Mattino».

«Merce di ottima qualità» dichiara il direttore del Macello

In 120 macellerie cittadine gli agnelli a 3.800 al kg.

Pieno successo dell'esperimento del comune anche per gli altri generi alimentari: già più di 500 esercenti stanno ritirando pasta, riso, farina, olio e pelati a prezzo concordato nei grandi depositi del GANGEA-CONAD

«Posso garantire che si tratta di merce di prima qualità, in ottimo stato di conservazione», così si è espresso il direttore del macello comunale, dr. Annibale Giordano, che è anche veterinario addetto ai controlli sanitari sulla carne.

Gli abbiamo telefonato per sapere se e quanta merce era arrivata dalla Jugoslavia, ed abbiamo trovato il funzionario decisamente soddisfatto del lavoro che stava facendo e soprattutto perché, in quanto a qualità, non aveva nulla da invidiare all'Annona: «Dobbiamo piangere a questa iniziativa - ha proseguito il dr. Giordano - e smettere quelle voci allarmistiche, pochissime in verità, sulla qualità della carne. Qualcuno aveva detto che per quel prezzo potevo essere solo un agnellino con la roba di scarto: posso dichiarare e ribadire che è roba ottima».

Il prezzo poi - ha detto ancora il direttore del macello - è più che conveniente, 3.800 lire è quanto costa qui il prodotto nazionale all'ingrosso, trattato anche a 4 mila al chilo. Fra l'altra sera e ieri notte sono arrivati tre «bilici» ossia grossi autotreni frigoriferi del centro Curiel della CONAD di Bologna dopo un viaggio di circa 30 ore, provenienti dalla Macedonia, zona di allevamento e macellazione degli agnelli.

E al macello comunale sono stati in parecchi i commissari che hanno cercato di ottenere un quantitativo anche minimo di merce. Ma è stata tutta prenotata, e spetta ai 120 macellai aderenti alla Confezione di Agnelli, che si sono presentati all'Annona: altri 150 loro colleghi sono arrivati quando la scorta era tutta esaurita, ed hanno cominciato a protestare per il fatto che il direttore dell'azienda, ingegner Rossetti, ha nominato in commissione tecnica per l'accertamento della idoneità dei partecipanti al corso di autisti.

Tale iniziativa sarebbe stata presa in seguito ad una nota con cui il sindaco di Napoli ha invitato il direttore generale il documento della seconda commissione di settore comunale. Il sindaco autotreno: CGIL ribadisce a questo punto che, in qualsiasi caso, non si dovrebbe altro che la prosecuzione di un metodo clientelare che è stato stigmatizzato dall'intera opinione pubblica.

In proposito però occorre precisare che, come ci ha chiarito lo stesso sindaco, il compagno Valenzi, al direttore del TPN è stato semplicemente trasmesso, per competenza, un documento della seconda commissione di settore comunale, e non certo alcuna autorizzazione a fare assunzioni di alcun genere. Il sindaco ha anche disposto che la seconda commissione di settore comunale, e gli assessori competenti si incontrino nei prossimi giorni con i sindacati autotreno per discutere sul problema dei «coristi».

Problema d'altro canto non è quello dei «coristi».

I lavori con funicolare chiusi riguardano 3 pilastri di sostegno del viadotto fra Montesanto e il Corso: appena consolidati, in non più di due settimane, la funicolare può essere riaperta e i lavori proseguiranno anche durante il servizio, per il definitivo consolidamento. I rappresentanti autotreno, CGIL, PSDI, PSI, nel consiglio di quartiere Vomero insistono nel chiedere che il servizio di funicolare venga ripristinato: rinvii e costruzioni delle nuove stazioni comporterebbero senz'altro una spesa più onerosa rispetto alla soluzione auspicata dal Consiglio di Quartiere.

La funicolare di Montesanto può essere riaperta dopo lavori provvisori che durino non più di 15 giorni: lo ribadisce, dopo che tale previsione era stata dichiarata possibile da un comunicato del consiglio di quartiere del Vomero, un documento proposto discusso e approvato all'unanimità dai partiti democratici nel consiglio di quartiere del Vomero.

Il consiglio d'azienda, che ha stilato un ciclostile e lo ha distribuito ai partiti democratici nel consiglio di quartiere del Vomero, denuncia prima di tutto che quanto è accaduto alla funicolare è il risultato di anni di abbandono di manutenzione e di qualsiasi manutenzione anche ordinaria nel periodo della gestione privata, senza che alcun ente competente intervenesse in proposito. Concordano il consiglio d'azienda e i partiti democratici: in consiglio di quartiere anche sagli altri punti: la responsabilità di questa situazione è di natura politica e collegamenti fra il Vomero e il resto della città (cioè anche con Cumana e Metropolitana) che occorre accelerare i lavori all'impianto di Chiaia e informare la cittadinanza sui tempi, e che non sono ammissibili in ambedue gli impianti, sebbene possano essere in contrasto con i piani e i progetti già predisposti.

La funicolare di Montesanto può essere riaperta dopo lavori provvisori che durino non più di 15 giorni: lo ribadisce, dopo che tale previsione era stata dichiarata possibile da un comunicato del consiglio di quartiere del Vomero, un documento proposto discusso e approvato all'unanimità dai partiti democratici nel consiglio di quartiere del Vomero.

Il consiglio d'azienda, che ha stilato un ciclostile e lo ha distribuito ai partiti democratici nel consiglio di quartiere del Vomero, denuncia prima di tutto che quanto è accaduto alla funicolare è il risultato di anni di abbandono di manutenzione e di qualsiasi manutenzione anche ordinaria nel periodo della gestione privata, senza che alcun ente competente intervenesse in proposito. Concordano il consiglio d'azienda e i partiti democratici: in consiglio di quartiere anche sagli altri punti: la responsabilità di questa situazione è di natura politica e collegamenti fra il Vomero e il resto della città (cioè anche con Cumana e Metropolitana) che occorre accelerare i lavori all'impianto di Chiaia e informare la cittadinanza sui tempi, e che non sono ammissibili in ambedue gli impianti, sebbene possano essere in contrasto con i piani e i progetti già predisposti.

Problema d'altro canto non è quello dei «coristi».

Problema d'altro canto non è quello dei «coristi».

«Questo per evitare che qualche esercente metta in vendita la carne ad un prezzo maggiore, ed anche per difendere l'esercente dalle richieste del pubblico: quando avrà finito questi agnelli, che purtroppo sono pochi, potrà dimostrare facilmente ai consumatori di non averne più con quel timbro, chiarisce il compagno Salvatore Bonelli, che ha collaborato per questa operazione, e per l'altra relativa ad altri generi di prima necessità, al lavoro dell'Annona».

Le 120 macellerie che venderanno da questa mattina l'agnello al prezzo concordato di 3.800 lire al chilo esente da una apposita locandina con lo stemma del comune di Napoli. Ce ne sono 23 nei quartieri Santa, Forcella, Porto, Avvocata, Tribunale, Materdi; 21 fra Arcella, Colli Aminei, Capodimonte; 8 a Fuorigrotta; 6 a Posillipo; 23 a Chiaia; 5, Lucania, dove c'è scritto «comune di Napoli, prezzo controllato».

«Questo per evitare che qualche esercente metta in vendita la carne ad un prezzo maggiore, ed anche per difendere l'esercente dalle richieste del pubblico: quando avrà finito questi agnelli, che purtroppo sono pochi, potrà dimostrare facilmente ai consumatori di non averne più con quel timbro, chiarisce il compagno Salvatore Bonelli, che ha collaborato per questa operazione, e per l'altra relativa ad altri generi di prima necessità, al lavoro dell'Annona».

Le 120 macellerie che venderanno da questa mattina l'agnello al prezzo concordato di 3.800 lire al chilo esente da una apposita locandina con lo stemma del comune di Napoli. Ce ne sono 23 nei quartieri Santa, Forcella, Porto, Avvocata, Tribunale, Materdi; 21 fra Arcella, Colli Aminei, Capodimonte; 8 a Fuorigrotta; 6 a Posillipo; 23 a Chiaia; 5, Lucania, dove c'è scritto «comune di Napoli, prezzo controllato».

«Questo per evitare che qualche esercente metta in vendita la carne ad un prezzo maggiore, ed anche per difendere l'esercente dalle richieste del pubblico: quando avrà finito questi agnelli, che purtroppo sono pochi, potrà dimostrare facilmente ai consumatori di non averne più con quel timbro, chiarisce il compagno Salvatore Bonelli, che ha collaborato per questa operazione, e per l'altra relativa ad altri generi di prima necessità, al lavoro dell'Annona».

«Questo per evitare che qualche esercente metta in vendita la carne ad un prezzo maggiore, ed anche per difendere l'esercente dalle richieste del pubblico: quando avrà finito questi agnelli, che purtroppo sono pochi, potrà dimostrare facilmente ai consumatori di non averne più con quel timbro, chiarisce il compagno Salvatore Bonelli, che ha collaborato per questa operazione, e per l'altra relativa ad altri generi di prima necessità, al lavoro dell'Annona».

«Questo per evitare che qualche esercente metta in vendita la carne ad un prezzo maggiore, ed anche per difendere l'esercente dalle richieste del pubblico: quando avrà finito questi agnelli, che purtroppo sono pochi, potrà dimostrare facilmente ai consumatori di non averne più con quel timbro, chiarisce il compagno Salvatore Bonelli, che ha collaborato per questa operazione, e per l'altra relativa ad altri generi di prima necessità, al lavoro dell'Annona».

«Questo per evitare che qualche esercente metta in vendita la carne ad un prezzo maggiore, ed anche per difendere l'esercente dalle richieste del pubblico: quando avrà finito questi agnelli, che purtroppo sono pochi, potrà dimostrare facilmente ai consumatori di non averne più con quel timbro, chiarisce il compagno Salvatore Bonelli, che ha collaborato per questa operazione, e per l'altra relativa ad altri generi di prima necessità, al lavoro dell'Annona».

«Questo per evitare che qualche esercente metta in vendita la carne ad un prezzo maggiore, ed anche per difendere l'esercente dalle richieste del pubblico: quando avrà finito questi agnelli, che purtroppo sono pochi, potrà dimostrare facilmente ai consumatori di non averne più con quel timbro, chiarisce il compagno Salvatore Bonelli, che ha collaborato per questa operazione, e per l'altra relativa ad altri generi di prima necessità, al lavoro dell'Annona».

«Questo per evitare che qualche esercente metta in vendita la carne ad un prezzo maggiore, ed anche per difendere l'esercente dalle richieste del pubblico: quando avrà finito questi agnelli, che purtroppo sono pochi, potrà dimostrare facilmente ai consumatori di non averne più con quel timbro, chiarisce il compagno Salvatore Bonelli, che ha collaborato per questa operazione, e per l'altra relativa ad altri generi di prima necessità, al lavoro dell'Annona».

«Questo per evitare che qualche esercente metta in vendita la carne ad un prezzo maggiore, ed anche per difendere l'esercente dalle richieste del pubblico: quando avrà finito questi agnelli, che purtroppo sono pochi, potrà dimostrare facilmente ai consumatori di non averne più con quel timbro, chiarisce il compagno Salvatore Bonelli, che ha collaborato per questa operazione, e per l'altra relativa ad altri generi di prima necessità, al lavoro dell'Annona».

«Questo per evitare che qualche esercente metta in vendita la carne ad un prezzo maggiore, ed anche per difendere l'esercente dalle richieste del pubblico: quando avrà finito questi agnelli, che purtroppo sono pochi, potrà dimostrare facilmente ai consumatori di non averne più con quel timbro, chiarisce il compagno Salvatore Bonelli, che ha collaborato per questa operazione, e per l'altra relativa ad altri generi di prima necessità, al lavoro dell'Annona».

«Questo per evitare che qualche esercente metta in vendita la carne ad un prezzo maggiore, ed anche per difendere l'esercente dalle richieste del pubblico: quando avrà finito questi agnelli, che purtroppo sono pochi, potrà dimostrare facilmente ai consumatori di non averne più con quel timbro, chiarisce il compagno Salvatore Bonelli, che ha collaborato per questa operazione, e per l'altra relativa ad altri generi di prima necessità, al lavoro dell'Annona».

«Questo per evitare che qualche esercente metta in vendita la carne ad un prezzo maggiore, ed anche per difendere l'esercente dalle richieste del pubblico: quando avrà finito questi agnelli, che purtroppo sono pochi, potrà dimostrare facilmente ai consumatori di non averne più con quel timbro, chiarisce il compagno Salvatore Bonelli, che ha collaborato per questa operazione, e per l'altra relativa ad altri generi di prima necessità, al lavoro dell'Annona».

«Questo per evitare che qualche esercente metta in vendita la carne ad un prezzo maggiore, ed anche per difendere l'esercente dalle richieste del pubblico: quando avrà finito questi agnelli, che purtroppo sono pochi, potrà dimostrare facilmente ai consumatori di non averne più con quel timbro, chiarisce il compagno Salvatore Bonelli, che ha collaborato per questa operazione, e per l'altra relativa ad altri generi di prima necessità, al lavoro dell'Annona».

«Questo per evitare che qualche esercente metta in vendita la carne ad un prezzo maggiore, ed anche per difendere l'esercente dalle richieste del pubblico: quando avrà finito questi agnelli, che purtroppo sono pochi, potrà dimostrare facilmente ai consumatori di non averne più con quel timbro, chiarisce il compagno Salvatore Bonelli, che ha collaborato per questa operazione, e per l'altra relativa ad altri generi di prima necessità, al lavoro dell'Annona».

«Questo per evitare che qualche esercente metta in vendita la carne ad un prezzo maggiore, ed anche per difendere l'esercente dalle richieste del pubblico: quando avrà finito questi agnelli, che purtroppo sono pochi, potrà dimostrare facilmente ai consumatori di non averne più con quel timbro, chiarisce il compagno Salvatore Bonelli, che ha collaborato per questa operazione, e per l'altra relativa ad altri generi di prima necessità, al lavoro dell'Annona».

«Questo per evitare che qualche esercente metta in vendita la carne ad un prezzo maggiore, ed anche per difendere l'esercente dalle richieste del pubblico: quando avrà finito questi agnelli, che purtroppo sono pochi, potrà dimostrare facilmente ai consumatori di non averne più con quel timbro, chiarisce il compagno Salvatore Bonelli, che ha collaborato per questa operazione, e per l'altra relativa ad altri generi di prima necessità, al lavoro dell'Annona».

«Questo per evitare che qualche esercente metta in vendita la carne ad un prezzo maggiore,